

# La misteriosa morte di Erio Codecà Guerra fredda a Torino nel 1952

**IL CASO** Un libro apre nuovi scenari sull'omicidio del dirigente di Fiat Spa, uno dei primi delitti "politici" della Storia d'Italia

» **MASSIMO NOVELLI**

**C**hi uccise l'ingegnere Erio Codecà, direttore della Fiat Spa, assassinato a Torino con un colpo di pistola il 16 aprile del 1952? Oltre sessant'anni dopo l'omicidio, che restò impunito, gli storici Aldo Giannuli, già consulente di varie procure e commissioni parlamentari d'inchiesta, e Ivan Brentari riaprono il caso con un romanzo giallo-spionistico: *L'insolita morte di Erio Codecà*, edito da [Sperling & Kupfer](#).

È una appassionante *spy story* basata su una rigorosa ricerca in carte e in documenti giudiziari e politici, dimenticati o ignorati perché troppo scottanti, che la rendono un romanzo verità, un'inchiesta su uno dei tanti misteri dell'Italia repubblicana.

**LA STESSA** figura di Codecà era piena di aspetti oscuri. Durante l'occupazione tedesca, tra il 1943 e il '45, ebbe stretti rapporti con il generale nazista Hans Leyers, responsabile della produzione bellica in Italia; e soprattutto in seguito fu un uomo-chiave negli scambi commerciali di metalli e di carbone fra la Fiat di Vittorio Valletta e i Paesi del blocco comunista, duramente osteggiati e vietati dalla Nato e dagli Stati Uniti.

Con buone probabilità il movente dell'uccisione del dirigente della Spa, avvenuta a pochi metri dalla sua abitazione, in via Villa della Regina, è da cercarsi proprio in quei traffici e in una decisione maturata forse

negli ambienti dei servizi segreti d'oltre oceano.

Sono ipotesi che l'ex senatore comunista Lorenzo Gianotti aveva formulato nel suo libro *L'enigma Codecà* (pubblicato nel 2002 da Spoon River-Graphot), ampiamente citato nel volume di Giannuli e Brentari.

Del delitto, all'epoca, venne incolpato un ex partigiano, Giuseppe Faletto, detto "Briga". Condannato per altri reati commessi durante la Resistenza, "Briga" fu però assolto nel marzo del 1958 per l'omicidio Codecà, che fu definitivamente archiviato.

L'eliminazione dell'ingegnere, secondo la ricostruzione di Giannuli e di Brentari, si intrecciò a numerosi altri fatti inquietanti e delittuosi della "guerra fredda": dal progetto di un colpo di Stato anticomunista in Italia, al presunto suicidio del principe siciliano Raimondo Lanza di Trabia, presidente della squadra di calcio del Palermo e amico di Gianni Agnelli, l'Avvocato.

**IL PRINCIPE**, come recitano le versioni ufficiali, si buttò dalla finestra della sua stanza di un grande hotel di Roma, alla fine del novembre 1954. Lanza di Trabia, a sua volta implicato nel golpe, si suicidò o fu suicidato? Chi avrebbe potuto avere una ragione per farlo fuori? La pista-Codecà, di nuovo, si fa strada, peraltro in un contesto più che fosco.

La morte dell'ingegnere evoca agenti segreti (da Federico Umberto d'Amato a Roberto Navale, capo della

sicurezza Fiat, sospettato di essere una delle menti dell'assassinio dei fratelli Carlo e Nello Rosselli) e mafia; ex comunisti come Eugenio Reale, che curava i traffici con l'Est Europa, e personaggi del calibro di Vito Guarrasi, amministratore dei beni dei Lanza di Trabia, ex dirigente Eni, coinvolto nelle indagini sulla scomparsa di Mauro de Mauro. Perché la pista Codecà porterebbe a Lanza di Trabia? Perché Valletta e l'Avvocato, per vendicarsi dell'assassinio del direttore della Spa dal loro ritenuto di matrice americana, avrebbero chiesto al nobile uomo di incastrare l'ambasciatrice Usa a Roma Clare Boothe Luce, facendola sorprendere dalla polizia in un festino a base di droghe assortite.

La Boothe Luce, accanita anticomunista, non ebbe sorprese. Raimondo Lanza di Trabia volò da una finestra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il libro**



• **L'insolita morte di Erio Codecà**  
Aldo Giannuli,  
Ivan Brentari  
Pagine: 384  
Prezzo: 19,9€  
Editore:  
[Sperling & Kupfer](#)

